

Giorgio Sorel

La letteratura sindacalista

V. Griffuelhes e L. Neller pubblicheranno prossimamente un opuscolo sotto il titolo: « Les o-biectifs de nos lattes de classe », edito da Paul Deslesalle. Giorgio Sorel ha dettato la prefazione...

Il numero degli scritti consacrati al sindacalismo - scrive Sorel - non cessa di accrescersi da parecchi anni: ma non è necessario di essere chierico grande per riconoscere che la qualità di questa pubblicazione non cammina di pari passo con la quantità...

Una osservazione attenta non tarda a scoprire la causa di questa situazione inquietante: gli scrittori che trattano le questioni sindacali sono troppo preoccupati di seguire i modelli che loro offrono i giornali della democrazia avanzata...

L'esperienza d'insegnamento che le letterature che si sottomettono all'umiliazione di seguire la moda straniera non sono chiamate a prospere. L'Italia contemporanea ci offre un esempio lamentevole di ideologie. Questo paese ha voluto mettersi a parità con gli altri...

Non bisogna dunque dire che il proletariato ha bisogno di seguire, ancora per un certo tempo, le lezioni della borghesia, perché egli doti così fare la propria educazione; bisogna al contrario, proclamare incessantemente che l'imitazione della borghesia condurrebbe il proletariato ad uno stato di degenerazione...

Cho una simile impresa sia possibile è ciò che dimostrano i numerosi tentativi fatti da alcuni anni. Ciò che Griffuelhes ha scritto, può esser citato particolarmente come una prova decisiva in favore della mia tesi.

Lo sciopero è, come egli dice, l'arme per eccellenza che la società presente mette fra le mani della classe operaia; essa s'impone con la forza d'una legge naturale; essa trasforma i lavoratori quando vi ha preso parte con l'energia, la devozione e l'intelligenza che richiede ogni sciopero felicemente condotto.

E' dunque sullo sciopero che deve concentrarsi la riflessione delle persone che vogliono creare una letteratura sindacalista veramente vivente. Le poche pagine di Griffuelhes sono piene d'idee ingegnose, forti e feconde; vi è da esse da apprendere più che dalle opere complete di Leone Bourgeois.

Gli uomini che s'ispirano alla democrazia han poco gusto per questo lotta proletaria che non offrono loro la prospettiva dei vantaggi procurati dalla politica; e poi, è ben più comodo di perorare in una riunione elettorale che di condurre uno sciopero contro un padrone. Molte volte si sono notate le grandi analogie che esistono fra i politici e quei curriers che servono a smerciare i valori beati in un pubblico di piccoli borghesi ingenui; occorre ad essi una grande facilità di parola, molto sussiego e pochissimi scrupoli.

Vi sono pochi vecchi politici che non siano ciò che si chiamano volgarmente delle vecchie felles, cioè, qualche cosa come dei fortunati soroconi.

Il grande vantaggio che offre lo sciopero condotto unicamente dai lavoratori, senza l'intervento di alcun uomo politico è che l'operaio apprende a contare sul valore del suo sforzo personale, sulla sua responsabilità e sull'influenza che i sacrifici presenti esercitano sull'avvenire.

Cambiando le condizioni del suo lavoro, sa che ha guadagnato con la sua forza intelligentemente impiegata il miglioramento ottenuto. Egli si somiglia al contadino che crea un dominio migliore per i suoi meriti una migliore coltura d'un campo fino allora abbandonato.

Così la lotta puramente proletaria fa progredire gli operai sulla via che conduce ad una emancipazione completa di generazioni nuove. La democrazia non può sviluppare nel popolo tali aspirazioni di nobilitazione della vita; essa non saprebbe sussistere se non esistesse presso i suoi aderenti un fortissimo sentimento di rispetto per la gerarchia; bisogna che l'elemento si senta molto fiero quando apprende dai giornali che il suo deputato ha fatto le nozze con persone del mondo. Il perfetto democratico somiglia al laché di una grande casa che dice: noi, parlando di ciò che fa il suo padrone.

Io ho udito il più illustre metafisico del nostro tempo dire che le persone letterate, che non si sono specializzate nello studio delle questioni filosofiche, comprendono qualche volta meglio dei migliori professionisti i problemi che egli tratta nei suoi libri. Credo benanche che gli allegri autori parlino della politica in un senso più profondo dei sociologi.

Questo riflessioni mi conducono a terminare questa prefazione con una storiella tolta dal Cri de Paris dell'8 agosto 1909.

S' a coloro che s'attorciano pel lusso che si fa al ministero del lavoro il compagno Viviani dette questa risposta lapidaria: « Il popolo ha bene il diritto alla bellezza... ». E il signor Viviani preoccupato di dare alla classe proletaria una preziosa lezione di cose, pensa di fissare un giorno la settimana nel quale le delegazioni operaie saranno ammesse a sfilare nel suo gabinetto di toilette.

Questo giornale assicura che il gabinetto di toilette ha un bidet che è l'ultima espressione del comfort moderno. Non si è forse mai indicato più fortemente quali sono i sentimenti che i socialisti parlamentari vorrebbero incontrare presso i lavoratori.

I sindacalisti rivoluzionari hanno un ideale più elevato.

La protesta di Napoli proletaria

Napoli proletaria ha risposto con entusiasmo al nostro appello. Il corteo di S. Lorenzo Maggiore poche volte ha raccolto tanta folla come domenica scorsa; non un angolo vuoto e fuori il gran portone altra gente ancora, impossibilitata per la ressa a penetrare.

Attorno al tavolo la bandiera della Borsa al lavoro e quella del gruppo sindacalista. Chè solo le rappresentanze della massima istituzione operaia napoletana e quelle del nostro gruppo politico hanno preparato il comizio antiziarista. Le frazioni della social-democrazia ufficialmente assenti: la parola d'ordine dei loro giornali le avevano già impegnate ad una defezione punto decorosa.

Meglio questa loro defezione, che un assentimento di cerimonia. Ne ha guadagnato la sincerità. Ci hanno reso, confessiamolo, anche confavore; abbiamo potuto convincerci che la socialdemocrazia napoletana è un'accolta di qualche dozzina di generali e di tenentini sforniti di militi. La sua liquidazione è provata. Le parecchie migliaia d'interventi al nostro comizio le hanno intonato il de profundis.

Importava a noi che la manifestazione antiziarista riuscisse solenne e tale fu. Oltre che per concorso al popolo, per sincerità politica.

Arturo Labriola, questo fratello nostro grande, raggiunse i vertici della più superba eloquenza.

Ora indimenticabile quella trascorsa sotto il fascino della parola di lui; sotto l'impressione viva, palpante delle sue impetuose e picciolette virtù di politica estera.

Ettore Cicciotti, l'uomo modello delle nostre folle, costrinse in un ferreo dilemma la condotta dei riformisti italiani: « innocenti o traditori: egli disse in un sottile disamina, tra una scroscia d'applausi. E quindi, la parola amara e dolente del compagno russo, Giovanni Bergamasco, al quale l'Avanti, dopo averne non invano invocato e riscossa le decine di migliaia di lire, concede la grazia di una indifferenza poco encomiabile; e la voce proletariamente rude e diretta di Oreste Gentile.

Napoli proletaria ha assolto degnamente il suo compito. Contro l'imperatore di Russia, contro i vigliacchi d'Italia ha detto alta, solenne, ammonitrice la sua protesta. E volle, questo nostro popolo la cui anima è aperta ai gridi di dolore di tutti gli oppressi, volle che a presiedere il comizio fosse chiamato non un nome decorativo, ma un unile, un suo figlio tenace, un vecchio entusiasta di tutto le buone battaglie: Gaetano Balsano.

NELLA PROVINCIA

Corigliano - Indetto dal locale Circolo giovanile Socialista fu qui tenuto, domenica scorsa, un solenne comizio di protesta contro la venuta dello Zar, non ostante il divieto della questura. Parlarono vari oratori. I quali, prendendo argomento dall'assassinio di Ferrer di che s'è macchiata la monarchia di Spagna, ricordarono gli assassinii di che è responsabile nella storia del popolo russo la Zar Nicola II venuto in Italia ospite del re d'Italia. Fu votato un ordine del giorno di solidarietà con i combattenti per la libertà in Russia e in Spagna.

Nocera Inferiore - (A. F.) Gli operai organizzati della nostra Camera del Lavoro, domenica, riuniti a comizio, protestarono contro la monarchia d'Italia che ha ospitato il boia russo e espresso la loro solidarietà con il popolo della rivoluzione. Parlò l'operaio Luigi Ferrari effluente.

Castelforte - (Roteta) Il povero telegramma che la Borsa del lavoro di Napoli, organizzatrice del comizio contro la venuta dello czar in Italia, doveva ricevere da questo Circolo sindacalista e da questo leghe, sonava così: « Circolo sindacalista, leghe, mentre incensasi czar assassino, insorgono con voi contro Italia vile ».

Appena a Casserta, la nostra prosa fu respinta, perché troppo violenta.

Proprio vero che le velle d'Italia entrando in Roma han d'istesso sulle gote maculate potenti cosmetici, ed han tirato con premura sulla carne floscia della madre, Italia e sulle sue vergogne veli bianchi fragranti.

Lecco - Lunedi ebbe luogo alla Cooperativa muratori un comizio privato contro la venuta dello Zar. Parlarono Edmondo Spagnuolo, a nome dei socialisti, l'avv. Gaetano Contursi-Lisi per repubblicani ed il prof. Consa. V. Moschetti. In ultimo si votò il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato leccese, convocato in comizio, auspice la locale Sezione Socialista e con l'adesione della Sezione Repubblicana, nel mentre si associa alla protesta che si leva del proletariato italiano contro la visita resa al re Vittorio dallo Zar, esprime la propria solidarietà col popolo Russo che nelle mure, fra i ghiacci della Siberia, sui patiboli, in nome della civiltà, lotta per affrancarsi dalla sanguigna servitù del suo carnefice. »

Per l'agitazione pro Ferrer

Incessi: Raccolta la sera del giorno 11 nei locali della « Propaganda »: Bianchi lire 2,00; Bevilacqua 2,00; Valskopulos 1,00; Moretti 1,00; Altobelli 5,00; Fandelli 5,00; Epifania 5,00; Torchia 5,00; Franzese 0,55; N. N. 0,30; Circolo Liberale e Giustizia 5,00; Nardone 2,00; Anletta 1,00; Inconti 2,00; Gentile 1,00; Grobret 1,00; Bruno 1,00; Sarafini 1,00; Petrucci 0,50; Vangiuardia 1,00; Szione a circolo elettorale socialista 3,00; Sandulli 2,00; Uzi e Marra 1,00; Piro 2,00; Gonzalez e Davino 1,00; N. N. 1,00; Fascio anticlericale 1,00; Gruppo anarchico 1,00; totale lire 54,35. Raccolte il giorno 12, dopo il comizio nei locali della Borsa del lavoro, per il telegramma a Maura 15,35 ricevette il giorno 13 da Paone 1,70; dal circolo « Carlo Darwin » 50,00 - totale complessivo lire 121,40.

Spese - Per trecento manifesti a tre fogli e tremila manifesti a mano lire 36,00; affissione 23,00; telegramma a Massimo Gortì 1,40; telegramma al ministro Maura a Madrid 20,85; illuminazione ed accefitone per il comizio del giorno 13; al portinajo dei locali de « Propaganda » 0,50; carrozzelle, trams ecc. per recare inviti per la riunione del giorno 11, per sorvegliare il lavoro d'affissione e avvisi del giorno 12, per distribuire alla cittadinanza il manifesto d'annuncio della fucazione di Ferrer il giorno 13 e invitarla al comizio in piazza della Borsa, durante lo sciopero generale del giorno 15 ecc. complessivamente lire 23,85 - totale spese 119,10 restano lire 2,30.

Pro Ferrer e Lombroso

L'Editore A. Sassi di Milano - Via Passarella 20 ha stampato due bellissimi ritratti: uno dell'assassinato Ferrer; l'altro dell'illustro Prof. C. Lombroso. Detti ritratti sono su cartoncino color seppia a due tinte e del formato 40 X 60 portanti le firme autografe degli scomparsi.

Questi quadri adatti tanto per privati come per Circoli e Società, sono posti in commercio a L. 1. - la copia e si possono avere franchi facendo invio di Carlolina Vaglia da L. 1. - Chi più li desiderasse entrambi, la Casa li spedisce per sole L.1,50. Al rivenditori sconto del 40 0/0 per almeno 10 copie assortite.

Confederazione e Camera del Lavoro contro gli antiziaristi!

(A. M.) - I piccoli padri del Movimento operaio Italiano e Torinese hanno meritato una delle decorazioni elargite ai tutori dell'ordine pubblico dal piccolo padre della Russia: e Giolitti può essere ben lieto dei risultati dei suoi colloqui a Torino. Resti dunque stabilito: che l'organo magno del Giolittismo, la « Stampa » ha fatto ottimo servizio di Pubblica Sicurezza, colla cooperazione dei suddetti piccoli padri, inducendoli a sconsigliare a priori e senza condizioni non solo lo sciopero generale, ma qualsiasi anche parziale astensione del lavoro, ed autorizzando così ogni violenza governativa alla libertà di manifestazione della protesta antiziarista, la quale così si ridusse a ban misera cosa. Corteo proibito, manifesti proibiti, comizi miserevoli ed Oddino Morgari solo e abbandonato da tutti ridotto per colpa dei dirigenti alla pietosa figura di un capitano senza esercito. Soltanto la parte nostra ha dato con sincerità e con pieno consenso la sua solidarietà all'iniziatore e al pertinace sostenitore del movimento antiziarista per riguardo al quale, e per le speciali provocazioni della stampa borghese e per la venuta dello czar a pochi chilometri da Torino, era più che doverosa per la dignità della classe operaia, quella manifestazione energica che gli stessi riformisti di altre città avevano deliberato.

Ma ora tutto è passato, e i piccoli padri continuano a cazzeggiare sul movimento operaio.

Prima di parlare del Congresso che ebbe luogo recentemente e nel quale, con una votazione trionfale per i sindacalisti, fu consacrata l'unità operaia, è bene dare uno sguardo retrospettivo al movimento operaio piacentino.

Questo, nel 1907-908 era forte di circa 15,000 iscritti. Bisogna riconoscere che allora le organizzazioni erano giovani; anzi per molte la propria costituzione datava dallo sciopero vittorioso del 1907.

Infatti, dopo lo sciopero generale agricolo di quest'anno fu un pullulare di agitazioni di ogni categoria di lavoratori ed un fiorire meraviglioso di nuove, numerose leghe.

I riformisti, a quell'epoca, impotenti a frenare tanto entusiasmo proveniente da numerosissime vittorie segnanti ognuna il trionfo dell'azione diretta, come sorpresi da tanto svilupparsi di nuove energie, dovettero rintanarsi in qualche paese rappresentante il loro feudo, dalla redazione di un giornaleto stillavano settimanalmente il veleno della loro rabbia impotente.

Venne però, in seguito, lo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti parmensi. I primi 3 giorni di sciopero furono una manifestazione grandiosa; in seguito però si scatenò la reazione più furiosa, più violenta. I migliori compagni vennero cacciati in prigione, altri costretti all'esilio: agli arresti in massa fecero seguito condanne inique. Tutto questo ebbe, naturalmente, una ripercussione fatale sul movimento; gli organizzati rimasero come storditi; i locali delle leghe perquisiti ed invasi addirittura dalla truppa, rappresentavano in seguito, per i lavoratori non ben compresi ancora degli urti inevitabili cui conducono le rigide manifestazioni di classe, degli ambienti di paura: ove il terrore, trionfava dopo lo sciopero generale del 1908.

Ma questo fenomeno spiegabilissimo, non poteva portare grandi conseguenze se dopo la reazione che lo generò, fossero rimasti a Piacenza gli uomini adatti ed incaricati di curare il movimento operaio. Invece, per deficienza di uomini di parte nostra, la Camera del Lavoro di Piacenza rimase priva di dirigenti, se si esclude la permanenza di pochi signori, saluariamente, di qualcuno dei nostri migliori che si prestava spontaneamente ed anche - il buon Ciardi ne sa qualche cosa - con loro grande sacrificio finanziario.

Orbene, fu proprio in questo periodo che i riformisti cercarono di fare qualche cosa per impossessarsi della Camera del Lavoro, approfittando appunto dell'assenza di forze dirigenti da parte nostra e del carcere e dell'esilio cui erano condannati i nostri migliori.

Nella campagna i riformisti si valsero naturalmente dei mezzi che son loro propri. Specularono sullo stato d'animo degli operai in quel momento per invocar contro gli antichi dirigenti e per additare in essi, e non nel governo, gli unici responsabili dei dolori che affliggevano le famiglie dei colpiti dalla reazione.

Tutto questo però non valse a nulla. I riformisti, sia per incapacità, sia perché la massa non volesse assolutamente seguirli, non cavarono un ragno dal buco: riecirono solo - magra soddisfazione - a non far pagare più le quote a qualche lega più apatica ed a farla, dopo tante denegrazioni, rendere autonoma!

Finirono così per licenziare l'uomo che si era assunto il compito di capovolgere la provincia e dovrebbe rinunciare una prima volta a costituire una Camera propria, di cui avevano tentato un simulacro.

Per molteplici ragioni però non si poté in quel momento raggiungere l'accordo tentato; ed allora si fece avanti un altro di loro - Nicola Bombacci - il quale si riprometteva, come il suo predecessore prima, di impadronirsi della Camera del Lavoro schiacciando i sindacalisti. Egli però intendeva rifuggire dalle polemiche e darsi a fare della vera propaganda. Erano queste almeno le promesse.

Breve: Appena tre mesi fa, quando il sottoscritto, assunto la carica di segretario della vecchia Camera del Lavoro e dotosi modestamente ma tenacemente ad un attivo lavoro di propaganda, si espresse in senso favorevole ad un tentativo d'accordo, Bombacci scriveva: « Non c'è bisogno di parlare di unione: ognuno per conto proprio: sindacalisti da loro e riformisti... idem. Evidentemente Bombacci doveva molto contare sulla potenza della propria eloquenza! Deve aver nutrita la speranza di avere nel proprio bagagliaio propagandistico la ricetta per guarire per sempre il male... sindacalista della provincia di Piacenza! Dovevete però ricredersi e presto: Dopo tre settimane appena, quando si accorse che quelli stessi di cui tendeva a diventare medico curante non lo chiamavano neppure per una visita; mentre noi correvamo in ogni angolo della provincia riportando ovunque dei veri successi... diventò unitario!

L'unità operaia dunque, stabilita su basi salde al congresso di domenica segnò una grande, per quanto prevista, vittoria per noi mentre sorsi a mostrare l'impotenza dei riformisti.

Al prossimo numero i particolari del congresso.

Angelo Faggi.

Sottoscrizione Pro-Genovese

Bortone Giuseppe 1,00 Briscese Giuseppe 1,00 Totale L. 19,00

Invitiamo nuovamente i compagni a ricordarsi dell'ex gerente del giornale A Genovese alla triste sorte del quale occorre un aiuto pronto ed efficace.

RISORGETE

è un giornale di ottima propaganda anticlericale che s'invia gratis a chiunque ne faccia richiesta, indirizzando: Giornale « Risorgete » - ferro posta - Napoli. Se ne raccomanda la diffusione.

Confederazione e Camera del Lavoro contro gli antiziaristi!

(A. M.) - I piccoli padri del Movimento operaio Italiano e Torinese hanno meritato una delle decorazioni elargite ai tutori dell'ordine pubblico dal piccolo padre della Russia: e Giolitti può essere ben lieto dei risultati dei suoi colloqui a Torino. Resti dunque stabilito: che l'organo magno del Giolittismo, la « Stampa » ha fatto ottimo servizio di Pubblica Sicurezza, colla cooperazione dei suddetti piccoli padri, inducendoli a sconsigliare a priori e senza condizioni non solo lo sciopero generale, ma qualsiasi anche parziale astensione del lavoro, ed autorizzando così ogni violenza governativa alla libertà di manifestazione della protesta antiziarista, la quale così si ridusse a ban misera cosa. Corteo proibito, manifesti proibiti, comizi miserevoli ed Oddino Morgari solo e abbandonato da tutti ridotto per colpa dei dirigenti alla pietosa figura di un capitano senza esercito. Soltanto la parte nostra ha dato con sincerità e con pieno consenso la sua solidarietà all'iniziatore e al pertinace sostenitore del movimento antiziarista per riguardo al quale, e per le speciali provocazioni della stampa borghese e per la venuta dello czar a pochi chilometri da Torino, era più che doverosa per la dignità della classe operaia, quella manifestazione energica che gli stessi riformisti di altre città avevano deliberato.

Ma ora tutto è passato, e i piccoli padri continuano a cazzeggiare sul movimento operaio.

Prima di parlare del Congresso che ebbe luogo recentemente e nel quale, con una votazione trionfale per i sindacalisti, fu consacrata l'unità operaia, è bene dare uno sguardo retrospettivo al movimento operaio piacentino.

Questo, nel 1907-908 era forte di circa 15,000 iscritti. Bisogna riconoscere che allora le organizzazioni erano giovani; anzi per molte la propria costituzione datava dallo sciopero vittorioso del 1907.

Infatti, dopo lo sciopero generale agricolo di quest'anno fu un pullulare di agitazioni di ogni categoria di lavoratori ed un fiorire meraviglioso di nuove, numerose leghe.

I riformisti, a quell'epoca, impotenti a frenare tanto entusiasmo proveniente da numerosissime vittorie segnanti ognuna il trionfo dell'azione diretta, come sorpresi da tanto svilupparsi di nuove energie, dovettero rintanarsi in qualche paese rappresentante il loro feudo, dalla redazione di un giornaleto stillavano settimanalmente il veleno della loro rabbia impotente.

Venne però, in seguito, lo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti parmensi. I primi 3 giorni di sciopero furono una manifestazione grandiosa; in seguito però si scatenò la reazione più furiosa, più violenta. I migliori compagni vennero cacciati in prigione, altri costretti all'esilio: agli arresti in massa fecero seguito condanne inique. Tutto questo ebbe, naturalmente, una ripercussione fatale sul movimento; gli organizzati rimasero come storditi; i locali delle leghe perquisiti ed invasi addirittura dalla truppa, rappresentavano in seguito, per i lavoratori non ben compresi ancora degli urti inevitabili cui conducono le rigide manifestazioni di classe, degli ambienti di paura: ove il terrore, trionfava dopo lo sciopero generale del 1908.

Ma questo fenomeno spiegabilissimo, non poteva portare grandi conseguenze se dopo la reazione che lo generò, fossero rimasti a Piacenza gli uomini adatti ed incaricati di curare il movimento operaio. Invece, per deficienza di uomini di parte nostra, la Camera del Lavoro di Piacenza rimase priva di dirigenti, se si esclude la permanenza di pochi signori, saluariamente, di qualcuno dei nostri migliori che si prestava spontaneamente ed anche - il buon Ciardi ne sa qualche cosa - con loro grande sacrificio finanziario.

Orbene, fu proprio in questo periodo che i riformisti cercarono di fare qualche cosa per impossessarsi della Camera del Lavoro, approfittando appunto dell'assenza di forze dirigenti da parte nostra e del carcere e dell'esilio cui erano condannati i nostri migliori.

Nella campagna i riformisti si valsero naturalmente dei mezzi che son loro propri. Specularono sullo stato d'animo degli operai in quel momento per invocar contro gli antichi dirigenti e per additare in essi, e non nel governo, gli unici responsabili dei dolori che affliggevano le famiglie dei colpiti dalla reazione.

Tutto questo però non valse a nulla. I riformisti, sia per incapacità, sia perché la massa non volesse assolutamente seguirli, non cavarono un ragno dal buco: riecirono solo - magra soddisfazione - a non far pagare più le quote a qualche lega più apatica ed a farla, dopo tante denegrazioni, rendere autonoma!

Finirono così per licenziare l'uomo che si era assunto il compito di capovolgere la provincia e dovrebbe rinunciare una prima volta a costituire una Camera propria, di cui avevano tentato un simulacro.

Per molteplici ragioni però non si poté in quel momento raggiungere l'accordo tentato; ed allora si fece avanti un altro di loro - Nicola Bombacci - il quale si riprometteva, come il suo predecessore prima, di impadronirsi della Camera del Lavoro schiacciando i sindacalisti. Egli però intendeva rifuggire dalle polemiche e darsi a fare della vera propaganda. Erano queste almeno le promesse.

Breve: Appena tre mesi fa, quando il sottoscritto, assunto la carica di segretario della vecchia Camera del Lavoro e dotosi modestamente ma tenacemente ad un attivo lavoro di propaganda, si espresse in senso favorevole ad un tentativo d'accordo, Bombacci scriveva: « Non c'è bisogno di parlare di unione: ognuno per conto proprio: sindacalisti da loro e riformisti... idem. Evidentemente Bombacci doveva molto contare sulla potenza della propria eloquenza! Deve aver nutrita la speranza di avere nel proprio bagagliaio propagandistico la ricetta per guarire per sempre il male... sindacalista della provincia di Piacenza! Dovevete però ricredersi e presto: Dopo tre settimane appena, quando si accorse che quelli stessi di cui tendeva a diventare medico curante non lo chiamavano neppure per una visita; mentre noi correvamo in ogni angolo della provincia riportando ovunque dei veri successi... diventò unitario!

L'unità operaia dunque, stabilita su basi salde al congresso di domenica segnò una grande, per quanto prevista, vittoria per noi mentre sorsi a mostrare l'impotenza dei riformisti.

Al prossimo numero i particolari del congresso.

Angelo Faggi.

Sottoscrizione Pro-Genovese

Bortone Giuseppe 1,00 Briscese Giuseppe 1,00 Totale L. 19,00

Invitiamo nuovamente i compagni a ricordarsi dell'ex gerente del giornale A Genovese alla triste sorte del quale occorre un aiuto pronto ed efficace.

RISORGETE

è un giornale di ottima propaganda anticlericale che s'invia gratis a chiunque ne faccia richiesta, indirizzando: Giornale « Risorgete » - ferro posta - Napoli. Se ne raccomanda la diffusione.

Personalità

Una commissaria, un ministro, un senatore, un deputato, un professore, un avvocato, un medico, un ingegnere, un artista, un letterato, un filosofo, un scienziato, un uomo di Stato, un uomo di guerra, un uomo di chiesa, un uomo di partito, un uomo di mondo, un uomo di famiglia, un uomo di nome, un uomo di potere, un uomo di gloria, un uomo di fama, un uomo di onore, un uomo di rispetto, un uomo di considerazione, un uomo di stima, un uomo di venerazione, un uomo di culto, un uomo di adorazione, un uomo di venerazione, un uomo di culto, un uomo di adorazione.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Personalità

Una commissaria, un ministro, un senatore, un deputato, un professore, un avvocato, un medico, un ingegnere, un artista, un letterato, un filosofo, un scienziato, un uomo di Stato, un uomo di guerra, un uomo di chiesa, un uomo di partito, un uomo di mondo, un uomo di famiglia, un uomo di nome, un uomo di potere, un uomo di gloria, un uomo di fama, un uomo di onore, un uomo di rispetto, un uomo di considerazione, un uomo di stima, un uomo di venerazione, un uomo di culto, un uomo di adorazione, un uomo di venerazione, un uomo di culto, un uomo di adorazione.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.

Il Consiglio di amministrazione della Camera del Lavoro di Piacenza, nel corso della sua ultima riunione, ha deliberato di convocare il prossimo congresso per il giorno 15 corrente.